



UNIVERSITÀ DI PARMA

INAUGURAZIONE

Anno Accademico 2021-2022

Intervento del Rettore

Paolo Andrei

Aula Magna
Università di Parma

28 marzo 2022

Care Studentesse e cari Studenti,

Carissima Prof.ssa Maria Cristina Messa, Ministro dell'Università e della Ricerca,

Gentili Autorità,

Magnifici Rettori, Magnifiche Rettrici, rappresentanti delle Università presenti,

Direttori di Dipartimento, Prorettori e Componenti gli Organi Accademici,

Colleghe e Colleghi del Personale docente, ricercatore e tecnico amministrativo,

Signore e Signori,

desidero anzitutto rivolgermi un sentito ringraziamento, a nome mio e dell'Ateneo, per aver accolto l'invito a partecipare alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico 2021-2022 dell'Università degli Studi di Parma.

Anche se siamo stati costretti a posticipare la data rispetto a quella originariamente programmata, non ho voluto rinunciare a questo momento ufficiale attraverso il quale la nostra Comunità accademica si riunisce per riflettere su sé stessa e per rilanciare con forza e determinazione le proprie aspirazioni, i propri obiettivi e le nuove sfide che l'attendono.

Consentitemi, in apertura, di gettare uno sguardo al contesto non solo locale, e non solo italiano. Credo sia doveroso, oggi più che mai, un riferimento ai tempi difficili che stiamo vivendo.

È indubbio che stiamo attraversando un periodo molto particolare della nostra storia.

Penso, naturalmente, alla pandemia da Covid-19, che da due anni ha cambiato profondamente, radicalmente, le nostre vite e le nostre abitudini, mettendo a dura

prova tutti e tutte noi, le nostre famiglie, le nostre relazioni, e ponendoci di fronte all'inaspettato, gettandoci nell'incertezza e nello sgomento. Una pandemia che ha comportato non solo l'impegno, ma anche il sacrificio di tante persone, e che abbiamo cercato di fronteggiare riaffermando il valore pieno dell'umano, dando rinnovata sostanza al nostro senso di Comunità e affidandoci alla comunità scientifica: credendo fermamente in essa. Quella comunità scientifica che è stata in grado di metterci a disposizione, in un tempo assai breve, prima inimmaginabile, uno strumento, il vaccino, che ci ha permesso di controllare il dilagare della pandemia, di ridurre le ospedalizzazioni impedendo il collasso del sistema sanitario e, soprattutto, di salvare decine di migliaia di vite umane. Questo ci fa guardare con fiducia al futuro e sperare in un'uscita vera dalla fase critica, anche se è troppo presto per "cantare vittoria". È necessario non abbassare la guardia e dev'essere un imperativo forte per tutti e tutte: perché il prezzo che abbiamo pagato finora, in termini di vite e di sofferenze, è stato altissimo e perché tutto questo deve, e sottolineo *deve*, averci offerto insegnamenti da non dimenticare mai.

Penso anche alla drammatica situazione internazionale del nostro tempo che – lo dico con grande amarezza e dolore – è un tempo di guerra, di bombardamenti, di profughi che a migliaia lasciano le loro terre per andare altrove, senza nulla. Il mio pensiero non può che andare a tutti e tutte loro. La tragedia della guerra in atto nel cuore dell'Europa si aggiunge ai tanti conflitti purtroppo accesi in varie parti del mondo. E proprio in un momento come quello che stiamo attraversando l'Università deve impegnarsi ancora di più per continuare ad affermare con forza il ripudio di ogni forma di violenza nella soluzione dei conflitti, ribadendo l'essenza del proprio agire nella libertà, nella pace e nel rispetto dei principi democratici.

Questo impegno è fatto anche di azioni concrete.

Qualche mese fa in occasione del conferimento della Laurea *ad honorem* a Patrick Chamoiseau, lo scrittore ci ha ricordato come l'accoglienza e il valore dell'umano siano una necessità, non un'opzione, per tutti e tutte noi.

Quindi, per citare solo qualcuna di queste azioni concrete:

- l'Università di Parma si è adoperata, in stretta sinergia con la Regione Emilia-Romagna, per garantire l'accoglienza di studenti e studentesse profughi afgani. Al momento sono 6 gli studenti che il nostro Ateneo ha iscritto nell'ambito dell'Emergenza Afghanistan;
- si sta lavorando per accogliere ricercatori, ricercatrici, studenti e studentesse in fuga dal Myanmar, una terra fortemente provata da un violento colpo di stato;
- stiamo intervenendo, con l'ausilio della Regione Emilia-Romagna e del Ministero dell'Università e della Ricerca, per accogliere ricercatori, ricercatrici, studenti e studentesse che fuggono dalla guerra in Ucraina.

Queste azioni, al di là dei loro importanti risvolti nella loro dimensione concreta, sono per noi anche motivo di riflessione sotto il profilo educativo, come è giusto e naturale che sia per una Comunità universitaria matura, vitale, che vuole sempre più essere luogo e occasione di confronto e di crescita umana e culturale. E sono orgoglioso di fare parte di questa Comunità, che sa esprimere concretamente la coerenza tra quanto proclama e quanto vive quotidianamente e che cresce tutti i giorni nel binomio virtuoso riflessione-azione.

In un momento così complesso, così articolato anche nel quotidiano di ciascuno e ciascuna di noi, sono profondamente convinto che la fiducia e la speranza siano

baluardi da non dismettere, o perdere di vista, anzi da riaffermare con forza facendo sempre del nostro meglio con grande impegno.

Voglio dedicare questa inaugurazione ai nostri Studenti e alle nostre Studentesse, fulcro della nostra Università, parte fondamentale della nostra Comunità: al loro dinamismo e alla loro forza propulsiva e propositiva, al loro essere “nelle cose”.

La prolusione del prof. Mauro Magatti, che ringrazio moltissimo per la sua presenza qui tra noi, sarà incentrata proprio sulle nuove generazioni: *Abbiamo bisogno di voi. Stati di shock e intelligenza vivente delle nuove generazioni* il titolo del suo intervento, che ascolteremo con attenzione e grande interesse.

Proprio ai nostri Studenti e alle nostre Studentesse voglio rivolgermi ora, dicendo che siamo loro grati per l’impegno che dimostrano nei loro percorsi di studio, ma abbiamo molto bisogno anche delle loro idee innovative per tracciare le linee di un futuro migliore. Ne abbiamo bisogno tutti i giorni, nel confronto quotidiano che è ricchezza e vitalità anche per noi docenti: in uno scambio reciproco – mai unidirezionale – che dà sostanza vera al rapporto educativo e formativo e che mette a valore la relazione.

Ecco una delle parole chiave dell’Università: relazione. Noi oggi, dopo due anni di una pandemia durissima e in un contesto caratterizzato dall’incertezza su diversi fronti, abbiamo bisogno di riappropriarci della bellezza delle relazioni umane, di riassaporare quella vita di relazione che costituisce l’essenza più piena dell’esperienza universitaria, nei rapporti fra le persone che compongono la Comunità accademica.

Tutto ciò implica che la gestione dell’Università sia sempre più impegnata ad accogliere al meglio tutti gli Studenti e tutte le Studentesse. A questo proposito il nostro impegno si manifesta su diversi fronti, a partire dalle tante azioni messe in

campo per garantire una sempre più ampia pratica concreta dei principi del diritto allo studio.

Alcuni esempi:

- anche quest'anno, grazie all'impegno del Governo italiano, della Regione Emilia-Romagna e dell'Ateneo, siamo riusciti ad accogliere il 100% delle domande di benefici gestiti dall'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio (Er.Go), con oltre 4.600 idonei e assegnatari di borsa di studio, il 2% in più dell'anno scorso;
- abbiamo stanziato finanziamenti per la realizzazione, ormai prossima, di nuovi spazi studio e nuove aule;
- abbiamo messo a punto un ambizioso piano di sistemazione e potenziamento delle dotazioni informatiche presenti nelle aule dell'Ateneo, già in buona parte realizzato anche grazie ai finanziamenti ministeriali ricevuti;
- tra il 2021 e il 2022 abbiamo emanato tre bandi per la concessione in comodato d'uso gratuito di oltre 1.000 computer portatili a Studenti e Studentesse;
- abbiamo ampliato e rinnovato l'offerta formativa, che ogni anno si arricchisce per stare al passo con le esigenze della Società e le richieste del mercato del lavoro e con l'idea di fondo di coniugare qualità della didattica e massima accoglienza possibile per chi decide di intraprendere gli studi universitari. Giusto stamattina siamo andati a Piacenza ad aprire l'anno accademico del Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in *Medicine and Surgery*: un corso esemplare da questo punto di vista, progettato e realizzato con il territorio piacentino che si è messo a disposizione per accogliere gli Studenti e le Studentesse.

Abbiamo poi messo in campo una serie di azioni finalizzate ad accogliere sempre meglio i giovani che scelgono Parma come sede dei loro studi universitari. Penso, ad esempio:

- al progetto Parma Città Universitaria, ideato insieme al Comune di Parma ed allargato ad altri Comuni della Provincia per strutturare una città e un territorio sempre più a misura di universitari, creando un modello di Comunità che risponda alle esigenze degli Studenti e delle Studentesse;
- alle azioni per la mobilità delle Studentesse e degli Studenti: dagli sconti sull'abbonamento del bus alle navette gratuite per raggiungere il Campus Scienze e Tecnologie negli orari di punta;
- agli accordi con l'Azienda USL di Parma per la scelta temporanea del medico di medicina generale a Parma per coloro che sono domiciliati in città per motivi di studio, o per l'assistenza sanitaria di base gratuita per gli Studenti e le Studentesse dell'Università residenti fuori sede e fuori Regione.

Penso, infine, ai tanti interventi finalizzati a garantire il più possibile l'accoglienza abitativa per gli Studenti e le Studentesse fuori sede, che costituiscono una parte molto rilevante della nostra platea studentesca complessiva (circa il 70% provengono da fuori Provincia e circa il 48% da fuori Regione). Ne cito solo alcuni:

- il "Fondo affitti" creato con il Comune di Parma dal 2020, cui l'Ateneo ha finora contribuito con risorse per 150mila euro grazie anche alla grande generosità del Consiglio degli Studenti e delle Associazioni studentesche, che hanno "rinunciato" a 50mila euro destinati alle attività delle associazioni facendoli confluire nel fondo;

- l'avvio, con la consegna dei lavori, del progetto di restauro conservativo dell'ex carcere storico di San Francesco, per la realizzazione di alloggi destinati agli Studenti e alle Studentesse, anche stranieri;
- l'inizio della progettazione di un nuovo studentato nell'ex convento dei Frati Cappuccini in Borgo Santa Caterina, acquisito recentemente dall'Università e per il quale è in corso la domanda di finanziamento sui bandi ministeriali per gli oneri di ristrutturazione;
- la prossima creazione di un fondo di garanzia, a supporto degli Studenti e delle Studentesse che non possono accedere ai benefici del diritto allo studio ma che si trovano ugualmente in condizioni economiche precarie, per consentire la concessione di canoni calmierati sul mercato degli affitti;
- il programma di rafforzamento dei servizi del Centro Accoglienza e Inclusione, che abbiamo costituito lo scorso anno per sostenere un'azione coordinata delle politiche della nostra Università a favore di *tutti* gli Studenti e di *tutte* le Studentesse che fanno parte della nostra Comunità e che sempre di più vuole diventare un punto di riferimento.

A fronte di questo impegno, le Studentesse e gli Studenti in questi anni hanno sempre dato ottimi riscontri mostrando interesse per la nostra offerta didattica e per la vita che insieme possiamo trascorrere nella nostra Comunità, segno del loro apprezzamento per un Ateneo di qualità che li sa accogliere, affiancare e preparare al meglio in un momento cruciale della loro vita. Hanno risposto con grande energia, accogliendo quella che è a tutti gli effetti la nostra proposta non solo di formazione ma di crescita umana e culturale a 360 gradi.

Negli ultimi anni le iscrizioni sono state in costante aumento: oggi, considerando tutti gli ambiti formativi, sono oltre 32mila gli Studenti e le Studentesse iscritti

all'Università di Parma, con un incremento di circa 5 mila unità nell'ultimo quinquennio. E si continuano a registrare incrementi rilevanti delle iscrizioni al primo anno: in questo anno accademico, per i Corsi di Studio triennali e magistrali a ciclo unico, si è avuto un aumento di circa il 5% rispetto al dato dell'anno precedente, senza soluzione di continuità con una tendenza di crescita avviata ormai da anni e che si colloca in controtendenza rispetto alla flessione registrata complessivamente, quest'anno, a livello nazionale.

Vedere che giovani provenienti da tutta Italia e dall'estero continuano a scegliere il nostro Ateneo è un dato confortante, che ci sprona a fare ancora di più e meglio per tutti i nostri Studenti e le nostre Studentesse. In questi due anni difficilissimi l'Università di Parma, tutta la nostra Comunità, ha affrontato la situazione con grande impegno e senso di responsabilità, con un'azione corale che ci ha permesso di garantire continuità alle attività formative e di ricerca tutelando diritto allo studio e pari opportunità. Veder proseguire il *trend* di crescita delle iscrizioni è un bel segnale per tutti noi e ci carica di ulteriore responsabilità nel nostro agire quotidiano.

Abbiamo lavorato e stiamo lavorando moltissimo sull'apertura internazionale. Pur con le ripercussioni negative che la pandemia ha avuto *in primis* sulla mobilità sia in uscita sia in entrata, le attività di *networking* sono proseguite e si sono ulteriormente consolidate: sono state messe in campo forze dedicate con specifiche competenze per estendere la rete di collegamenti e per favorire ancora di più la mobilità non solo per studio ma anche per l'ottenimento dei doppi titoli e dei titoli congiunti.

Molto importante, in questo ambito, l'attività che riguarda la costituzione delle "Reti universitarie europee". A questo proposito mi piace ricordare il network di Atenei *EU Green Universities - European Universities for sustainable GRowth, inclusive Education and ENvironment*, nato nel settembre 2021 ad Angers con la firma di un accordo *ad hoc* siglato dalla nostra Università insieme ad altri otto Atenei europei e

volto a costruire uno spazio europeo condiviso, per favorire le opportunità di studio degli Studenti e delle Studentesse e per creare un contesto utile allo sviluppo di nuovi gruppi di ricerca. Le linee trasversali della collaborazione coinvolgono la didattica, la ricerca, la terza missione e l'internazionalizzazione. Promozione dell'occupazione giovanile, sviluppo sostenibile del territorio, crescita e competitività, nuova generazione di cittadini europei, ripresa sociale ed economica post-pandemia, inclusione sociale, sfide locali e globali, innovazione delle competenze digitali sono alcuni degli obiettivi di questa importantissima alleanza strategica che inizierà a essere operativa già nei prossimi mesi.

E sempre in chiave internazionale abbiamo voluto rafforzare il nostro impegno sul fronte delle abilità linguistiche con il nuovo Centro Linguistico di Ateneo e con il continuo ampliamento dell'offerta formativa delle lingue straniere: un notevole passo in avanti verso la cultura internazionale che deve pervadere tutte le nostre attività.

Se l'impegno verso le Studentesse e gli Studenti è stato al centro delle nostre attenzioni, non di meno lo è stato quello sul fronte della ricerca e della terza missione.

Per quanto riguarda la Ricerca abbiamo proseguito con decisione le politiche intraprese negli ultimi anni per valorizzare e sostenere la ricerca di Ateneo, confermando, anche nel nuovo Piano strategico, le azioni già avviate e finanziate con fondi di Ateneo nell'ultimo quadriennio: potenziamento delle infrastrutture e attrezzature per la ricerca, incremento della competitività della ricerca di Ateneo attraverso programmi pluriennali di finanziamento a singoli ricercatori e gruppi di ricerca interdisciplinari, rafforzamento e valorizzazione del "capitale umano" e miglioramento dei processi amministrativi

Abbiamo rivolto una particolare attenzione al reclutamento di giovani ricercatori anche grazie ai piani promossi e finanziati in quest'ambito dal Ministero

dell'Università e della Ricerca (piani straordinari e “Piano Operativo Nazionale” per l'assunzione di ricercatori su progetti di ricerca attinenti a tematiche “green” e di “innovazione”). Complessivamente, considerando anche le politiche di reclutamento di giovani ricercatori realizzata dai Dipartimenti, oggi sono presenti in Ateneo 217 Ricercatori a tempo determinato, più che raddoppiati rispetto a quelli in servizio a fine 2017.

Sono poi di estremo rilievo anche i dati dei numerosi assegni di ricerca e borse di dottorato finanziati dal MUR, dall'Ateneo, dalla Regione Emilia-Romagna su fondi POR-FESR per le “alte competenze”, nonché da enti privati e imprese.

Siamo fortemente impegnati nelle azioni previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), lo strumento che traccia gli obiettivi, le riforme e gli investimenti che l'Italia intende realizzare grazie all'utilizzo dei fondi europei di *Next Generation EU*, e che costituisce una grande occasione di innovazione e sviluppo per il nostro Paese.

Stiamo lavorando intensamente sulle molteplici azioni che la “Missione 4” – Istruzione e ricerca” offre come opportunità per il rilancio delle politiche formative e di ricerca del nostro Paese, attraverso la partecipazione a diverse proposte progettuali relative agli investimenti della “Componente 2 – Dalla ricerca all'impresa” oggetto dei bandi ministeriali già emanati, nonché a quelle ancora in fase di definitiva sistemazione connesse alla “Componente 1 – Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione” per la parte attinente all'Università.

Il nostro impegno sul PNRR, peraltro, si esplicita anche in altri campi non strettamente legati alla Missione 4: tra questi, mi piace sottolineare la disponibilità offerta a diversi Comuni della nostra Provincia per la progettazione di interventi che richiedono un attivo coinvolgimento delle competenze che l'Università può

esprimere, così come il fruttuoso confronto condotto, anche a livello regionale, per quanto attiene agli investimenti previsti dalla “Missione 6 - Sanità”.

Abbiamo lavorato molto per il completo riordino dell’archivio del Centro Studi e Archivio della Comunicazione – CSAC dell’Università di Parma e la realizzazione del nuovo percorso “L’Archivio dal vivo”, che si snoda all’interno dell’Abbazia di Valserena, ridisegnando completamente gli ambienti dell’archivio intesi come luoghi fortemente integrati con lo spazio espositivo.

Con lo CSAC, che anche con “L’Archivio dal vivo” si apre ancor più verso l’esterno, vengo ad accennare brevemente alle attività di Terza missione.

Anche in questo caso la pandemia non ha fermato le iniziative dell’Ateneo, che nei momenti più difficili si sono trasferite on line e che stanno riattivandosi in presenza.

Tra le numerosissime iniziative organizzate ne ricordo solo due: la *Notte dei ricercatori*, che è un appuntamento ormai imprescindibile per il nostro Ateneo e per la sua interazione virtuosa con il territorio, e *Unipr On Air*, rassegna d’incontri on line con personalità di rilievo del mondo della cultura che ha chiuso i battenti da poco: due iniziative molto diverse tra loro, due modi attraverso i quali l’Università cerca di diffondere cultura, conoscenze e ricerche al di fuori del contesto accademico, contribuendo alla crescita sociale e all’indirizzo culturale del territorio. Sempre in questa chiave ne cito anche una terza, che riprenderà a breve dopo lo stop imposto dalla pandemia e che speriamo possa essere di buon auspicio per una ripresa decisa e massiccia: a breve torneranno, infatti, *Gli aperitivi della conoscenza*, appuntamento settimanale d’incontro fra Università e Città sui temi più diversi, in un’ottica di divulgazione delle attività di ricerca e delle conoscenze elaborate e presenti in Ateneo.

Sempre in materia di Terza missione sono proseguite le iniziative intraprese per facilitare il trasferimento tecnologico attraverso il *Tavolo di Coordinamento della Ricerca Industriale di Ateneo (TACRI)*, istituito per assicurare il coordinamento strategico e operativo tra le principali rappresentanze delle realtà produttive dei contesti di riferimento dell'Università di Parma e i vari attori che all'interno dell'Ateneo operano nell'ambito della ricerca industriale.

La presenza del Tecnopolo costituisce un valore aggiunto all'interno di un sistema che proprio nell'interazione virtuosa e produttiva con il territorio, inteso anche come area vasta, ha uno dei suoi indubbi punti di forza.

Un altro snodo importante fra Ateneo e territorio è senz'altro l'Orto botanico, uno spazio straordinario dalle grandi potenzialità, che si sta rinnovando. Nuovi percorsi di visita, nuova segnaletica, nuove collezioni e molto altro, in un progetto di rilancio mirato a far acquisire alla struttura un ruolo più rilevante nei rapporti con la Società e farne una piattaforma di dialogo con la cittadinanza su tutti i temi connessi alla sostenibilità. Per l'Università la riqualificazione dell'Orto botanico rappresenta uno sforzo importante testimoniato dall'assegnazione di nuovo personale, dal finanziamento di borse di studio destinate alla catalogazione degli erbari, alla creazione di una *app* di visita al giardino e a sostegno del censimento della flora provinciale. E proprio in questa dinamica di sviluppo, il progetto di restauro e rilancio degli spazi e delle funzioni dell'Orto botanico sta arrivando alla sua completa definizione, anche grazie ai contributi economici elargiti dall'Associazione "Parma io ci sto!" nella fase progettuale, così come agli auspicabili sostegni economici che si stanno concretizzando per la sua piena realizzazione.

Grazie all'Orto botanico faccio volentieri un accenno alla sostenibilità ambientale, che insieme alle dimensioni economica e sociale dello sviluppo sostenibile è per l'Università di Parma un *asset* strategico, un impegno "trasversale" che coinvolge

profondamente tutta la Comunità accademica e sul quale si sta lavorando con passione. Il principio di sostenibilità è inserito nello Statuto e nel Piano Strategico dell'Ateneo, ed è stato costituito un Gruppo di lavoro *ad hoc* con il compito di mettere a punto una strategia di sostenibilità orientata anche al rafforzamento del rapporto dell'Università con la Comunità, le istituzioni e le realtà produttive del territorio.

Il principio della sostenibilità è presenza viva e, appunto, trasversale in tutte le nostre azioni, nella consapevolezza della sua urgenza come tema forte per il presente e per il futuro immediato e nella piena comprensione del valore del gioco di squadra, del contributo di ciascuno e ciascuna, per raggiungere risultati significativi: non a caso la nostra campagna di sensibilizzazione s'intitola proprio *Facciamo quadrato*.

Grazie all'accordo di Partenariato Pubblico Privato per il servizio energia e la gestione degli impianti tecnologici dell'Ateneo saranno realizzati interventi di riqualificazione energetica sul patrimonio edilizio. In particolare, verrà realizzata una nuova centrale di trigenerazione al Campus Scienze e Tecnologie, oltre a 34 interventi mirati sugli altri plessi, che vedono un investimento complessivo di oltre 20 milioni di euro. A regime, questi interventi comporteranno una riduzione dei costi energetici del 20% con benefici ambientali corrispondenti a una minor emissione di CO2 per anno pari a 2.500 tonnellate.

Un altro fronte di grande impegno per l'Ateneo è quello degli interventi edilizi, già in parte precedentemente ricordato per alcune azioni, e che a breve sarà oggetto di un apposito *focus* rivolto a tutta la Comunità universitaria e alla Comunità territoriale.

Gli interventi in atto spaziano dai lavori per la realizzazione dell'Area Food a quelli per le nuove aule e per la Biblioteca scientifica centralizzata, sempre al Campus Scienze e Tecnologie, e poi la riqualificazione di Valserena, i lavori per gli spazi della didattica e per il nuovo comparto chirurgico ad ampliamento dell'Ospedale

Veterinario Universitario Didattico a Medicina Veterinaria e molto altro, con un investimento già stanziato di oltre 37 milioni di euro, di cui circa 23 milioni provenienti dall'esterno (MUR, Regione Emilia-Romagna, privati, Er.Go). A queste si aggiungono altre azioni, in fase di avvio, concernenti prevalentemente interventi di miglioramento sismico e adeguamento della sicurezza degli edifici, che comportano ingenti investimenti per i quali siamo fiduciosi di poter contare sui cofinanziamenti ministeriali nell'ambito del recente bando sull'edilizia universitaria emanato dal MUR.

È importante sottolineare che tutto quanto abbiamo saputo o sapremo realizzare si fonda sulle persone che animano la nostra Comunità.

In questo senso, le politiche di investimento adottate anche negli ultimi anni per favorire il rafforzamento quantitativo e qualitativo del Corpo docente e ricercatore sono proseguite con grande intensità. Rispetto al 1° novembre 2020 il personale docente e ricercatore è aumentato, ad oggi, di 77 unità (da 883 a 960), con un significativo apporto di giovani leve di studiosi.

Anche con riferimento al Personale tecnico amministrativo si è investito e si continuerà a investire, procedendo sia per il potenziamento e la qualificazione degli organici, sia per accrescere il livello di "benessere organizzativo". Rispetto all'organico in servizio al 1° novembre 2020, pur in presenza di consistenti cessazioni, il personale è aumentato, ad oggi, di 5 unità (da 850 a 855): le assunzioni effettuate dal 1° giugno 2021 ad oggi sono state pari a 53 unità più 2 Dirigenti, a cui si aggiungono 31 posizioni a tempo determinato; le procedure in atto sono 42 più 1 Dirigente, oltre a 10 posizioni a tempo determinato. Per quanto riguarda le Progressioni economiche orizzontali – PEO, nel corso dell'ultimo biennio abbiamo realizzato passaggi per l'86% del personale e ci accingiamo, quest'anno, a raggiungere il 100% includendo il restante 14%.

Sta inoltre entrando a regime la già varata revisione organizzativa della struttura amministrativa dell'Ateneo. Nell'ultima e più recente fase sono state riviste e riorganizzate le aree dirigenziali, e sono stati rivisti e ridefiniti il loro funzionigramma e le Unità organizzative di afferenza. In questo contesto è stato dato impulso alle esigenze del personale di poter operare in ambiti più in linea con la propria formazione culturale e professionale, arrivando per quanto possibile a una sintesi tra esigenze di miglioramento dei servizi ed esigenze della singola persona, attraverso processi di mobilità interna ancora in atto.

Sempre nella direzione del benessere del personale, cito soltanto l'impegno per il Piano organizzativo lavoro agile – POLA, la cui bozza è in fase di discussione con tutte le componenti rappresentative e che sarà approvato entro fine aprile, e il progetto della Scuola per l'infanzia di Ateneo che sarà realizzato grazie a una proficua collaborazione avviata con una Fondazione operante a Parma che ha voluto generosamente condividere con noi un progetto educativo di più ampio respiro e fortemente innovativo.

Sia pure non potendo ancora descrivere nel dettaglio i contenuti del progetto, voglio sottolineare come la realizzazione della Scuola per l'infanzia di Ateneo e il suo progetto educativo saranno fortemente integrati con l'attuazione di un'azione di più ampia portata rivolta a giovani adolescenti in difficoltà. Un progetto, quindi, che ci rende orgogliosi di poter contribuire, grazie alla determinazione e alla straordinaria disponibilità e lungimiranza di un soggetto operante nel campo del privato sociale, a dare risposte concrete e innovative tese a contrastare il disagio e la povertà educativa delle giovani generazioni, rendendo possibile la messa in atto di politiche non assistenzialistiche, sempre più ispirate all'inclusione, all'integrazione e alla relazione tra le persone: valori in cui crediamo profondamente e che ispirano tutte le azioni del nostro Ateneo.

Avvicinandomi alla conclusione di questo mio intervento vorrei dedicare quest'ultima parte ai ringraziamenti.

Un grazie speciale al Ministro Maria Cristina Messa, che ci ha fatto l'onore di essere qui con noi oggi. Grazie di cuore Ministro, anche perché molte delle azioni che abbiamo saputo mettere in campo non sarebbero state possibili senza una politica di sostegno e di indirizzo da Te fortemente voluta e caparbiamente realizzata. Oggi il sistema universitario, anche grazie alla Tua costante attenzione e al Tuo impegno, può fare leva su una nuova vitalità e su nuove prospettive di sviluppo corroborate anche da uno straordinario impegno volto a rendere l'educazione, la formazione e la ricerca i pilastri dello sviluppo sociale, economico e culturale dell'intero Paese.

Grazie alla Regione Emilia-Romagna, per l'insostituibile impulso e per la continua azione volta a valorizzare un ecosistema territoriale che attribuisce grande valore all'educazione, alla formazione e alla ricerca, fondando la propria azione sulla capacità di coinvolgere tutte le componenti del tessuto regionale attraverso una feconda cooperazione tra i diversi soggetti.

Grazie a tutte le componenti della realtà territoriale. A tutte le Istituzioni, al Comune di Parma e a tutti i Comuni della provincia, all'Amministrazione provinciale di Parma, alle altre amministrazioni pubbliche e a tutte le realtà private e imprenditoriali con le quali intensamente collaboriamo, alle Forze dell'ordine, alla Diocesi di Parma e alla Diocesi di Fidenza, agli Ordini Professionali, al Centro Universitario Sportivo (CUS) e al Centro Sociale Universitario (CSU), all'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA), alle Fondazioni di origine bancaria, alle Fondazioni e alle associazioni culturali e teatrali, alla Fondazione Collegio Europeo, al Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" e a tutte le Scuole della nostra Provincia. Solo

avendo a che fare con interlocutori sensibili, attenti, aperti all'innovazione e pronti a sperimentare si può pensare di costruire, insieme, Ateneo e territorio, un futuro di sviluppo davvero sostenibile cui guardare con vera fiducia.

Grazie a tutte le componenti della nostra Comunità universitaria. Una Comunità che si riconosce come tale, con l'orgoglio di essere tale, che è capace di crescere e di far crescere il contesto in cui si colloca. Una Comunità feconda, viva e vitale, pronta a costruire il futuro giorno dopo giorno con impegno, dedizione e senso di responsabilità.

Grazie agli Studenti e alle Studentesse, per la responsabilità e la serietà che dimostrano ogni giorno nei loro percorsi di studio e per le idee, gli stimoli e la vivacità intellettuale che ci regalano sempre, e che ci spronano a fare sempre di più e sempre meglio.

Grazie al Personale, docente e tecnico amministrativo, che sente appieno la responsabilità di un lavoro che è un servizio alto, impegnativo, bellissimo: servizio nei confronti delle Studentesse e degli Studenti, servizio a favore dell'avanzamento delle conoscenze, servizio al nostro Paese che ci ha permesso di svolgere questo compito così importante.

Sono grato a Voi che componete questa grande Comunità universitaria per i risultati che insieme abbiamo raggiunto e per tutte le azioni che con determinazione stiamo realizzando.

Grazie ai Direttori di Dipartimento, Direttori dei Centri, Direttori Scientifici dei Musei, Presidenti dei Corsi di Studio, ai Dirigenti, ai componenti del Nucleo di Valutazione, del Presidio della Qualità, del Senato Accademico, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio dei Revisori, del Consiglio degli Studenti, del Consiglio del Personale tecnico amministrativo, del Comitato Unico di Garanzia, del Comitato per lo Sport e di tutti gli altri Organismi di Ateneo, e a tutte le persone che operano con posizioni di responsabilità nelle diverse strutture in cui si articola la nostra Università.

Un grazie speciale al Direttore Generale, Avv. Candeloro Bellantoni, al Prorettore Vicario, Prof. Paolo Martelli, ai Prorettori Prof. Roberto Fornari, Prof.ssa Sara Rainieri e Prof. Fabrizio Storti e ai diversi Delegati: il loro lavoro per la nostra Università, e il modo in cui lo svolgono, è il segno di un attaccamento non comune, che va molto oltre il dovere istituzionale.

Come amo spesso ricordare, la differenza in ogni Istituzione, in ogni organizzazione, in ogni realtà e in ogni circostanza, la fanno le persone.

Il mio auspicio è che tutte e tutti noi che *siamo* l'Università di Parma continuiamo a saper fare la differenza e che sappiamo sostanziarla con umanità, umiltà, impegno, passione, rispetto dell'altro, accoglienza, apertura al nuovo, responsabilità, vitalità. E con molte altre qualità: tutte le qualità che contraddistinguono e rendono unico lo "stile dell'Università di Parma".

Grazie a tutte e a tutti Voi e

BUON ANNO ACCADEMICO!

Il Rettore

Prof. Paolo Andrei